

Sono oltre un centinaio gli anziani con Covid-19

L'ultimo caso si è verificato alla residenza Santo Stefano di Priocca, ma Govone, Bra e Canale – dove ci sono due morti – restano in impasse, con molti operatori positivi

L'ALLARME RSA / 1

La residenza Santo Stefano di Priocca è l'ultimo caso registrato sul territorio: tre anziani positivi al coronavirus. Qualche giorno fa, l'Asl Cn2 ha effettuato i tamponi su tutti, ospiti e personale. Si attendono ancora i risultati e si spera di essere riusciti a contenere la diffusione del Covid-19, cosa che non è avvenuta in altre case di riposo dell'Albese e del Braidese.

Negli ultimi giorni, la situazione è peggiorata alla Pia casa San Carlo di Govone, dove è arrivato l'esito dei test: 33 gli anziani positivi, di cui cinque ricoverati, oltre al 60 per cento del personale contagiato. A rischio l'assistenza, tanto che l'Asl è intervenuta con personale di supporto. A Bra, rimane molto critica la situazione alla residenza I glicini, dove quasi tutti i 70 anziani sono stati contagiati, oltre alla quasi totalità del personale. Anche in questo caso, l'azienda sanitaria è intervenuta, oltre ad aver nominato un medico dell'esercito come direttore. Non è bastato e si è deciso di ricoverare i 14 ospiti più gravi al San Lazzaro di Alba.

Il quarto caso sul territorio riguarda la casa di riposo Pasquale Toso di Canale, dove al momento sono 7 gli anziani risultati positivi, di cui 2 sono deceduti. Ma si aspetta anche qui l'esito dei tamponi



Nelle strutture del gruppo Sereni orizzonti (in provincia di Cuneo sono presenti a Bra, Lequio Tanaro, Manta, Dogliani e Rocchetta Belbo) non sono stati segnalati casi di positività. In alto, accanto al titolo: la consegna di 600 uova di Pasqua donate giovedì 9 dall'azienda Sebaste al consorzio socioassistenziale Alba, Langhe e Roero. Le uova, ritirate dal direttore del consorzio Marco Bertoluzzo, arriveranno presso le case di tutte le persone in difficoltà che in queste settimane il consorzio sta seguendo a domicilio.



condotti su tutti gli altri ospiti e sul personale. Rimane stabile la situazione al centro di riabilitazione Ferrero di Alba, dove il contagio riguarda 20 ospiti del nucleo disabili e 7 operatori. In questo caso, vista l'età più giovane dei positivi, la situazione sembra essere meno critica.

È accaduto in Lombardia e in Emilia-Romagna e ora sta avvenendo in Piemonte, dove ogni giorno si scoprono nuovi focolai nelle Rsa. Su 3mila tamponi effettuati su un primo campione di case di riposo piemontesi, 189 sono gli anziani positivi. Altri 1.100, non ancora sottoposti a tampone, hanno sintomi compatibili con il Covid-19. Secondo diverse fonti, nelle ultime settimane si sarebbe

TRA ALBA E BRA SONO UNA CINQUANTINA LE CASE DI RIPOSO, CON CIRCA 2.500 OSPITI

ro verificati più di 400 decessi. Nell'ultimo mese, si sono potenziati gli ospedali e le terapie intensive, ma è evidente come il territorio sia stato lasciato alla deriva, a spese dei più fragili. Così, un po' in tutta la regione, le Procure stanno aprendo fascicoli d'indagine. Nella nostra Asl, dove sono una cinquantina le residenze per anziani, per circa 2.500 ospiti, il direttore Massimo Veglio ha preso una decisione: «La situazione nelle Rsa è la vera emergenza. Lo stiamo vedendo nella nostra Asl con casi di positività, in cui siamo intervenuti con personale sanitario, nonostante

VEGLIO: TASK FORCE DI MEDICI, INFERMIERI E ASSISTENTI PER LE DIVERSE STRUTTURE

i nostri operatori siano già sotto stress. Non possiamo permetterci che il territorio precipiti: così abbiamo deciso di avviare una task force di dirigenti, medici, infermieri e operatori per seguire tutte le case di riposo. L'obiettivo è agire d'anticipo, così da identificare le criticità e non farsi trovare impreparati. E poi, nel momento in cui si manifestano casi, assicurare le cure già in struttura».

A monitorare la situazione anche Cisl-Fp Cuneo, come spiega Giuseppe Van Cleef: «Oltre alla questione dei dispositivi di protezione e alla lentezza nell'effettuare i tamponi, è evidente come il mondo delle Rsa sia impreparato. Dal momento che si tratta di strutture private, ogni Rsa ha agito in modo autonomo. E dove le misure preventive sono state adottate in modo scrupoloso da subito, la situazione è stabile. Dove invece sono nati veri e propri focolai, è arrivata in soccorso la sanità pubblica». Il sindacalista albese Roger Davico: «È inaccettabile che non esista un tavolo regionale per monitorare le residenze e che anche nell'emergenza tutto venga lasciato in mano alle singole direzioni. Ci sono realtà in cui i dispositivi di protezione sono inadeguati e non si adottano le misure di prevenzione necessarie, esponendo a rischi anziani e operatori».

Francesca Pinaffo

DOPO LA LOMBARDIA E L'EMILIA-ROMAGNA IL PIEMONTE SCOPRE IL VIRUS NELLE RSA